



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

23⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 23 - 24 novembre 2002

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2003

Il Musteriano della Grotta di Tommasone

*Università di Siena

Introduzione

La grotta di Tommasone (Fig. 1) è formata da due ripari che si aprono sul versante occidentale del vallone di San Giovanni, a ridosso del poggio di Sant'Elia, nel territorio di Cagnano Varano (Fig. 2). In una delle due cavità, la più grande, sulla parete destra, sono ancora ben leggibili alcune incisioni, oggetto di studio della dott.ssa Tunzi.

Durante gli anni '80 F. Ferrante, A. Palma di Cesnola e M. Vocino raccolsero in superficie un insieme cospicuo di materiale litico, l'esame del quale ha portato alla distinzione di almeno due principali orizzonti: uno attribuibile al Paleolitico medio ed un altro al Paleolitico superiore. Un terzo gruppo di reperti, a carattere meno specifico, è stato lasciato da parte in quanto non trova, per il momento, una precisa collocazione culturale. Sono da segnalare, infine, alcuni manufatti¹ provenienti da una piccola sezione all'interno della grotta, sezione che attesta la presenza di un sedimento originario che i pastori, purtroppo, hanno distrutto spalandolo verso l'esterno, dove è avvenuta, appunto, la raccolta.

¹ Si tratta, *sensu Laplace*, di un grattatoi, un erto indifferenziato, quattro raschiatoi e sette pezzi non ritoccati.

Materiale del Paleolitico superiore

Il complesso litico (92 strumenti) da inserire, per la sua tipologia o morfologia particolare, nel Paleolitico superiore, comprende almeno due momenti individuabili sulla base di alcuni elementi tipologici caratteristici: l'Aurignaziano e l'Epigravettiano finale.

La presenza aurignaziana sembrerebbe indiziata da una lamella a dorso marginale inverso sul modello delle Dufour, come quelle ritrovate nell'Aurignaziano di grotta Paglicci (PALMA DI CESNOLA 1993) e da poche (n. 3) lame a ritocco profondo ed embricato, definibili come "lame aurignaziane". Queste potrebbero essere riferite ad un altro aspetto dell'Aurignaziano garganico presente in località Caruso (PALMA DI CESNOLA 1999), tra San Marco in Lamis e Sannicandro Garganico. La seconda componente del Paleolitico superiore è stata ipotizzata sulla base di 4 grattatoi corti (G3)², che ricordano i tipi dell'Epigravettiano finale, nel suo aspetto terminale.

Il maggior numero dei manufatti, tuttavia, sembra appartenere *sensu lato* al Paleolitico superiore senza mostrare tratti specifici di una determinata facies.

L'industria musteriana

L'insieme musteriano appare numericamente modesto ma, comunque, sufficiente per permettere un inquadramento culturale che vada ad arricchire il panorama già noto nel Gargano. Esso è costituito da 61 strumenti, 2 elementi non ritoccati e 10 nuclei.

Materia prima, stato fisico, tecnologia e tipometria

La *materia prima* impiegata è la selce, caratterizzata frequentemente dalla presenza di patina bianca (74,6%) che può arrivare ad alterare la parte interna del supporto, conferendogli un aspetto poroso con conseguente diminuzione di peso. Si registra, inoltre, qualche esemplare (n. 5) con superfici modificate da distacchi termici.

Solo 15 strumenti e 3 nuclei sono provvisti di *cortice*, che occupa al massimo la metà della faccia dorsale con l'eccezione di 2 elementi totalmente corticati. Dalla loro analisi si deduce la provenienza essenzialmente (n. 16) da noduli di selce ed in piccola parte da blocchi con tracce di rotolamento (n. 2).

I *nuclei*, 10 in tutto, possono essere ricondotti a due principali catene operative: una che porta alla forma definita prismatica ed una a quella "discoidale", all'interno della quale troviamo i tipi levallois centripeti e quelli discoidi. Sono presenti anche le forme poliedriche in cui l'aspetto irregolare testimonia una mancata organizzazione del débitage. Quest'ultima tipologia, che è la più frequente, è contraddistinta da più piani di percussione; la dimensione massima si aggira dai 30 ai 60 mm

² *Sensu Laplace 1964*

Tab. 1 - Tipologia dei nuclei

Nucleo prismatico	1
Nucleo levallois centripeto	
Nucleo discoide	1
Nucleo poliedrico	6
Totale	10

I nuclei discoidali propongono il classico contorno lenticolare e la direzione centripeta dei distacchi principali. I due levallois, strutturati totalmente (GALIBERTI 1994), hanno il piano di percussione periferico ottenuto con distacchi corti, formanti, con la superficie di scheggiatura, angoli acuti o subretti. Tale superficie, convessa in un caso, leggermente più pianeggiante in un altro, ha distacchi generalmente centripeti che non oltrepassano quasi mai la parte mediana della superficie. Le dimensioni sono rispettivamente: 88 mm e 47 mm. L'unico nucleo discoide è bifacciale ed ha i due profili asimmetrici (convesso/sinuoso); la sua dimensione massima è 38 mm. Il nucleo prismatico presenta quattro piani di percussione, per lo più ortogonali tra loro, gli stacchi sembrano rivolti alla fabbricazione soprattutto di schegge. La dimensione massima del nucleo è 51 mm.

I *talloni* (Tab. 2) più incidenti sono i lisci seguiti dai faccettati e dai diedri; il profilo è in gran parte convesso (40,6%), in un unico caso a "chapeau de gendarme" ed il bulbo generalmente è singolo e poco prominente. L'angolo di distacco (GALIBERTI 1990), misurato su 34 pezzi, ha valore medio di 100°, con un massimo di 116° ed un minimo di 88°.

Tab. 2 - Tipologia dei talloni (Galiberti 1990)

	n.	%
Ta	9	14,3
Tc	1	1,6
Td	7	11,1
Tf	12	19,0
Tfe	1	1,6
Ti	1	1,6
Tl	14	22,2
Tp	3	4,8
Tpa	1	1,6
Tpr	3	4,8
Tr	11	17,5
Totale	63	

Lo studio dei *prodotti del débitage* (Tab. 3) ha messo in evidenza la prevalenza di supporti generici (GALIBERTI 1990), ma soprattutto un'importante componente levallois, rappresentata da 15 schegge (una delle quali non ritoccata), una punta di secondo ordine ed una punta pseudolevallois. Alla tecnica levallois sono da attribuire anche 6 schegge debordanti (BOEDA 1994, GALIBERTI 1990) riconducibili ai mo-

menti di preparazione o di rimessa in forma del nucleo. Andando nel dettaglio degli elementi levallois, l'analisi dei negativi dorsali ci mostra il largo impiego della scheggiatura centripeta (10 esempi) accompagnata da quella unipolare (6 esempi) e bipolare (5 esempi). I talloni sono spesso (10 casi) faccettati e convessi, tra cui figura anche l'unico a "chapeau de gendarme"; l'angolo di scheggiatura, misurato su 13 pezzi, è in 8 di questi compreso tra 92° e 98°.

Tab. 3 - Prodotti del débitage (Galiberti A. 1990)

Lama a scarpata semplice	2
Scheggia levallois tipica	10
Scheggia levallois atipica	5
Scheggia levallois debordante	6
Punta pseudolevallois	1
Punta levallois	1
Lama a scarpata corticata	2
Scheggia generica	17
Scheggia a scarpata parz. corticata	1
Totale	45

Gli strumenti interessati dalla tecnica Levallois (Tab. 4) sono principalmente i Denticolati, soprattutto raschiatoi e incavi.

Tra gli altri prodotti del débitage sono da notare, inoltre, quattro lame provviste di scarpata laterale, semplice o corticata.

Tab. 4 - Tipi primari su supporti Levallois

TP	N.
T1	1
R0	1
R1	2
R2	2
A2	1
D1	5
D2	8
D3	1
E1	1
Totale	

La maggior parte dei supporti rientra, sul piano dimensionale, nella categoria compresa tra 26-100 mm (piccole schegge e schegge (LAPLACE 1968)), mentre non compaiono le altre classi di grandezza (Tab. 5). A livello tipologico assistiamo ad una concentrazione di raschiatoi di piccola taglia ed a un'equa suddivisione dei Denticolati tra i due moduli. I manufatti levallois, tra cui c'è anche l'unico esempio intero non ritoccato, hanno soprattutto dimensioni comprese 50-100 mm.

Tab. 5 – Distribuzione dei moduli litometrici (Laplace G. 1968)

mm	n.	%
1-15		
16-25		
26-50	22	55,0
51-100	18	45,0
>100		
Totale	40	

L'indice di allungamento (Tab. 6) rivela una forte frequenza di schegge e, in netto subordine, di schegge laminari e lame. In particolare si deve osservare che i supporti laminari sono stati utilizzati principalmente per costruire troncature e che l'unico raschiatoio latero-trasversale è l'unica scheggia molto larga. Per il resto i raschiatoi si dividono tra schegge larghe e schegge mentre i denticolati sono soprattutto schegge. La tecnica levallois è attestata su 1 scheggia, 6 schegge larghe e 6 schegge laminari. Il manufatto non ritoccato è una scheggia laminare.

Tab. 6 - Indice di allungamento (Bagolini B. 1968)

I.a.	n.	%
0,1-0,5		
0,6-0,7	1	2,5
0,8-0,9	4	10,0
1,0-1,5	20	50,0
1,6-1,9	9	22,5
2,0-2,9	6	15,0
3,0-5,9		
>= 6,0		
Totale	40	

Tab. 7 - Indice di carenaggio (Martini 1975)

I.c.	n.	%
0,1-1,0		
1,1-1,8	5	10,4
1,9-2,2	6	12,5
2,3-3,0	18	37,5
3,1-6,0	19	39,6
>6,0		
Totale	48	

Dal calcolo dell'indice di carenaggio³ emerge la grande incidenza di supporti molto piatti e piatti, i primi più frequenti tra i Denticolati, gli altri tra il gruppo dei raschiatoi. In ambito levallois si deve sottolineare la prevalenza di oggetti molto piatti (12 casi). I due pezzi non ritoccati sono uno molto piatto ed uno piatto.

Tab. 8 - Lista Bordes

	n.
1- Eclat levallois typique	1
4- Pointe levallois retouchée	1
5- Pointe pseudo-levallois	1
6- Pointe moustérienne	1
9- Racloir simple droit	3
10- Racloir simple convexe	7
11- Racloir simple concave	2
13- Racloir double droit-convexe	1
14- Racloir double droit-concave	1
15- Racloir double biconvexe	2
19- Racloir convergent convexe	2
21- Racloir déjeté	2
22- Racloir transversal droit	1
23- Racloir transversal convexe	1
25- Raccloir sur face plane	1
30- Grattoir typique	2
40- Eclat tronqué	4
42- Encoche	6
43-Denticulé	12
44- Bec burinant alterne	1
45-50	8
62- Divers	1
Totale	61

Analisi secondo il metodo Bordes

Come si vede dalla tabella (Tab. 8) gli strumenti più numerosi sono, nel loro complesso, i raschiatoi all'interno dei quali spiccano quelli semplici convessi, seguiti con notevole distacco dai raschiatoi semplici rettilinei. In secondo luogo emergono i denticolati che costituiscono l'altra componente numericamente significativa dell'industria. Risultano di modesta importanza gli elementi levallois, le punte musteriane ed il gruppo leptolitico.

³ Nel calcolo dell'indice di carenaggio sono stati inseriti, oltre agli interi, quegli elementi che presentano la misura piana integra.

Esaminando gli indici Bordes (Tab. 9), pur con le dovute riserve legate all'esiguità dei reperti, ci appare un complesso tecnologicamente caratterizzato da un débitage debolmente levallois e da un indice di faccettaggio e di laminarità medi. In ambito tipologico l'indice dei raschiatoi conferma la predominanza di tali manufatti, tuttavia mitigata dal valore medio dei denticolati. Degno di nota è l'indice charenziano mentre molto bassi sono l'indice levallois tipologico e quello del III gruppo.

Tab. 9 - Indici Bordes

	reale	essenziale
II ⁴	23,3	
IFs	31,6	
IIam	10,5	
ILty	3,2	
IR	37,7	44,2
IC	14,7	17,3
II	39,3	46,1
III	3,3	3,8
IV	19,8	23,0

Tipologia

L'analisi dei manufatti ritoccati, affrontata secondo la tipologia analitica Laplace (LAPLACE 1964) e supportata dallo studio di Cremilleux-Livache (CREMILLEUX-LIVACHE, 1976) per i pezzi scagliati, ha evidenziato 61 strumenti, pari a 62 tipi primari.

Grattatoi (n.2 - 3,2%)

Il grattatoio frontale corto a ritocco laterale (G4), costruito su una scheggia, presenta un incavo sul lato destro e nel margine trasversale distale il ritocco profondo tende al marginale.

Il grattatoio a muso ogivale (G6) è una piccola scheggia larga con un ritocco semplice parziale sia sul lato destro che su quello sinistro.

Troncature (n.6 - 9,7%)

Il tipo a ritocco marginale (T1), ricavato da una scheggia levallois, ha un ritocco complementare semplice marginale e diretto sul lato sinistro.

Tra le T2 si distinguono tre lame e due schegge. Due lame hanno un ritocco complementare scalariforme, mentre tra le schegge quella piccola presenta sul bordo destro un ritocco marginale denticolato. L'altra scheggia è lavorata anche sui rimanenti tre lati con un ritocco semplice che tende o all'erto o al piatto.

⁴ Indice ottenuto considerando i supporti levallois *sensu Bordes*

Tab. 10 - Lista dei tipi primari

	n.	%
<i>Grattatoi</i>	2	3,2
G4	1	1,6
G6	1	1,6
<i>Troncature</i>	6	9,7
T1	1	1,6
T2	5	8,1
<i>Foliati</i>	1	1,6
F10	1	1,6
<i>Punte</i>	3	4,8
P2	2	3,2
P3	1	1,6
<i>Raschiatoi lunghi</i>	2	3,2
L2	2	3,2
<i>Raschiatoi corti</i>	24	38,7
R0	1	1,6
R1	6	9,7
R2	13	21,0
R3	3	4,8
R4	1	1,6
<i>Erti indifferenziati</i>	1	1,6
A2	1	1,6
<i>Denticolati</i>	20	32,2
D1	7	11,3
D2	11	17,7
D3	1	1,6
D5	1	1,6
<i>Pezzi scagliati</i>	3	4,8
E1	3	4,8
Totale	62	

Foliati (n.1 – 1,6%)

Si tratta di un raschiatoio (F10) laterale fratturato distalmente.

Punte (n.3 – 4,8%)

Il gruppo è rappresentato da tre punte a ritocco profondo, due dritte (P2) ed una *déjetée* (P3). Delle P2 una è una piccola scheggia laminare in cui la faccia dorsale è in gran parte occupata dal cortice; l'altra è una piccola scheggia caratterizzata da quattro negativi dorsali a direzione parallela.

L'unica P3 è una scheggia in cui l'apice appuntito è creato dall'incontro di due ritocchi subscalariformi.

Raschiatoi lunghi (n.2 – 3,2%)

Le due lame a ritocco profondo (L2) sono entrambe su un supporto con scarpata laterale; una ha un ritocco scalariforme con profilo convesso, l'altra, di piccole dimensioni, ha invece il margine rettilineo.

Raschiatoi corti (n.24 – 38,7%)

I raschiatoi a ritocco inframarginale (R0) sono attestati da un unico elemento appartenente al débitage levallois.

Tra i sei raschiatoi a ritocco marginale (R1), tre sono su supporto levallois; si tratta di due frammenti, in uno dei quali il ritocco inverso tende al piatto ed una scheggia lavorata a direzione alterna. Si contano, inoltre, una piccola scheggia con ritocco complementare inframarginale alterno sul lato destro ed altri due pezzi frammentari.

I raschiatoi a ritocco profondo laterale (R2) sono i più numerosi. Tre sono schegge levallois: una ha il ritocco bilaterale, leggermente denticolato sul lato destro, un'altra, di piccola misura come la precedente, presenta un incavo sul margine trasversale distale ed un'ultima, una piccola scheggia larga, ha il ritocco semplice tendente al piatto. I supporti fratturati sono sette di cui quattro frammenti mediani. Di questi, due hanno un ritocco complementare o profondo o marginale. Il frammento prossimale è lavorato su due lati ed in entrambi il profilo è convesso, mentre quello distale ha un ritocco marginale sinistro. Il frammento laterale è caratterizzato da una serie di scagliature che asportano il tallone. Si aggiungano una scheggia larga a ritocco laterale rettilineo, una scheggia con un' encoche sul bordo trasversale distale ed una scheggia laminare con ritocco principale scalariforme. Tutte e tre di piccole dimensioni.

Il tipo R3 è presente con due schegge larghe di piccola taglia ed un frammento mediano-prossimale. In essi il ritocco principale disegna un andamento sinuoso, convesso o rettilineo. Solo un elemento ha un ritocco complementare, semplice e marginale.

Il solo raschiatoio latero-trasversale (R4) è una scheggia molto larga in cui la lavorazione distale crea un bordo convesso.

Erti indifferenziati (n.1- 1,6%)

Si tratta di una scheggia levallois, piccola, con ritocco profondo (A2) inverso posto sul lato destro.

Denticolati (n.20 – 32,2%)

Fanno parte del gruppo dei denticolati sette incavi (D1), undici raschiatoi denticolati (D2), una punta denticolata (D3) ed un incavo carenato (D5).

All'interno degli incavi (D1), tutti a ritocco profondo, un insieme di quattro elementi è costituito da prodotti del débitage levallois: una scheggia con scagliature nella parte inversa del bordo sinistro, una piccola scheggia larga con due incavi

sullo stesso supporto, una sul margine trasversale distale ed una sul lato destro, ed infine due frammenti. Sempre frammentario è un pezzo particolarmente patinato in cui, accanto all'encoche, si nota una lavorazione ancora semplice ma marginale e alterna. Si annovera tra i D1 anche una piccola lama con scarpata laterale che nella parte trasversale distale ha delle scagliature profonde e inverse.

Tra i raschiatoi denticolati (D2) si distingue nuovamente una componente levallois rappresentata da tre schegge laminari e due frammenti. In questi la denticolazione appare sempre su due lati con una ampiezza profonda eccetto un caso marginale. Una scheggia ed un frammento distale, entrambi a ritocco profondo, sono accomunati dalla presenza di scagliature che interessano ora il margine trasversale prossimale, ora quello trasversale distale. Due piccole schegge ed un supporto fratturato sono lavorati a direzione alterna; in particolare nel frammento il ritocco, profondo negli altri manufatti, tende al marginale. Le due piccole schegge, inoltre, possiedono entrambe un ritocco ereto complementare situato in una delle due parti trasversali del pezzo. Si aggiunga anche un altro frammento in cui il ritocco profondo sul lato destro è inverso.

La punta denticolata (D3), realizzata su una scheggia levallois, ha i due lati ritoccati convessi.

L'incavo carenato (D5) è una piccola scheggia che presenta un ritocco scagliato che asporta il tallone.

Pezzi scagliati (n.3 – 4,8%)

I pezzi scagliati sono costituiti da tre piccole schegge, una delle quali su supporto levallois. Si tratta di tre E1 a ritocco bipolare, esso in due casi è piuttosto invadente e riguarda i due bordi trasversali, in uno è corto ed interessa i due lati ed il margine trasversale distale.

Confronti e conclusioni

Alla luce della nostra analisi, pur con il limite ascrivibile alla scarsa quantità numerica degli elementi esaminati, l'industria musteriana della Grotta di Tommasone costituisce un insieme piuttosto omogenea. Riepilogando i suoi caratteri dominanti notiamo l'utilizzo generale della selce che appare quasi sempre alterata da una patina bianca molto pronunciata. Tra i nuclei, nonostante siano in maggioranza di tipo poliedrico, bisogna sottolineare la presenza di due forme riconducibili al débitage levallois, che ben si accordano con la significativa presenza di supporti che sono stati attribuiti alla medesima catena operativa. I talloni sono soprattutto lisci, ma superano di poco quelli faccettati, spesso convessi. A livello tipometrico emergono le schegge molto piatte o piatte di dimensioni piccole oppure medie. L'assetto tipologico (sensu Laplace) vede la prevalenza dei raschiatoi corti ed in secondo luogo dei denticolati che hanno comunque un'incidenza significativa. Da evidenziare è il considerevole numero dei pezzi con ritocco scagliato, che si afferma non solo

come tipo primario ma soprattutto come ritocco complementare (Tab. 11). Valori minimi hanno il gruppo dei raschiatoi lunghi e quello leptolitico.

Tab. 11 - Presenza del ritocco complementare scagliato

TP	n.
T2	1
R2	2
D1	2
D2	4
D5	1
Totale	

Da quanto detto il complesso della Grotta di Tommasone sembra avvicinabile ad un aspetto del Musteriano già noto nel Gargano; esso è caratterizzato dalla forte presenza dei raschiatoi corti ed in subordine dei denticolati, dal peso modesto delle punte e degli strumenti del Paleolitico superiore, dal frequente riscontro del ritocco scagliato (soprattutto a livello di tipo secondario), ed infine dal largo impiego del ritocco a morfologia scalariforme o subscalariforme. Quest'aspetto, riconosciuto ai Piani di San Vito (SARTI, 1978), a Sant'Andrea (VOCINO *et alii*, 1997) e lungo il lago di Lesina (CUDA, GRAVINA, 1999), si inserisce nel Musteriano charenziano "orientale" o attenuato, che mostra i suoi tratti più evidenti ai Piani di San Vito.

Tab. 12 - Confronto indici Bordes

	Tommasone		Lesina		S. Andrea		S. Vito	
	reale	ess.	reale	ess.	reale	ess.	reale	ess.
IL	23,3		3,9		1,5		21,6	
IF	50		42,1		54,2		26,3	
IFs	31,6		39,5		37,3		23,0	
Ilam	10,5		10,6		3,6			
ILty	3,2		1,9	0	1,5	0,3	25,4	
IR	37,7	44,2	41,7	55,1	38,3	57,7		57,5
IC	14,7	17,3	9,7	12,8	12,2	18,5		14,5
II	39,3	46,1	44,6	58,9	40,3	60,8		60,2
III	3,3	3,8	3,9	5,1	1,3	1,9		8,6
IV	19,8	23,0	16,5	21,7	8,2	12,4		11,7

Volendo approfondire il discorso, avvicinando la Grotta di Tommasone con i Piani di San Vito si scorge subito una forte somiglianza tipometrica, in entrambi i casi gli elementi di piccola taglia dominano, seguiti dai supporti medi, non lasciando spazio alle altre classi dimensionali. Concordano anche l'indice di allungamento e di carenaggio, che evidenziano la frequenza di schegge o schegge laminari soprattutto

molto piatte. Dall'esame degli indici tecnologici (sensu Bordes) i due siti (Tab. 12) risultano a débitage debolmente levallois, similitudine che non viene confermata dall'indice levallois tipologico, appena attestato a Grotta di Tommasone ed uguale a 25,39 a San Vito. Valore che è stato giustificato (VOCINO *et alii*, 1997) con la vicinanza del sito alla Foresta Umbra, fonte di reperimento della materia prima. Simili anche gli indici di faccettaggio stretto. Dalla tipologia (sensu Bordes), invece, affiorano alcune differenze legate al maggior peso dei Raschiatoi ai Piani di San Vito, che non trova confronto alla Grotta di Tommasone dove a sua volta si registra una più forte componente di Denticolati (Tab. 12). Non sembrano tuttavia distanti gli indici charenziani.

L'altro complesso menzionato, anch'esso, come i Piani di San Vito, frutto di una raccolta di superficie, proviene dalla località Sant'Andrea, nei pressi di Sannicandro Garganico. In comune, in parte, con l'insieme di Cagnano Varano è l'assetto tipometrico che vede in entrambi la prevalenza di schegge piccole e molto piatte, ma i due siti si discostano per l'incidenza più alta a Sant'Andrea delle schegge larghe, che prendono il posto delle schegge laminari della Grotta di Tommasone. Sul piano tecnologico, se sono accostabili per il valore dell'indice di faccettaggio, si allontanano invece per l'attestazione della tecnica levallois, scarsamente rappresentata a Sant'Andrea. Sono somiglianti gli indici dei raschiatoi reali e l'indice charenziano essenziale, ma anche nell'industria di Sannicandro, come in quella dei Piani di San Vito, la presenza dei Denticolati non raggiunge il peso della Grotta di Tommasone. Da sottolineare, in entrambe gli insiemi, è il numero considerevole dei pezzi con ritocco scagliato (sensu Laplace), tra i tipi primari.

Le affinità maggiori scaturiscono prendendo in considerazione il materiale proveniente dal lago di Lesina. In particolare, oltre alla solita concentrazione di schegge piccole e molte piatte, notiamo un indice di laminarità molto simile e in ambito tipologico si registra lo stesso arricchimento dei Denticolati corrispondente alla diminuzione dell'indice dei raschiatoi. Inoltre anche a Lesina il ritocco scagliato riguarda una notevole quantità di strumenti e figura specialmente come ritocco complementare. La principale divergenza interessa l'indice levallois tecnologico che, diversamente da quanto si riscontra nel complesso di Cagnano Varano, assume a Lesina un valore minimo.

Tentando, dunque, di inquadrare culturalmente il nostro insieme, sebbene, come detto, l'esiguità numerica costituisca un ostacolo, esistono, tuttavia, degli elementi diagnostici che ci permettono di collocarlo all'interno del Musteriano charenziano orientale. Le analogie più significative sono state riconosciute con l'industria del lago di Lesina con la quale si avvicina soprattutto se consideriamo, in entrambi i casi, l'aumento dei denticolati o, più in generale, il fenomeno della denticolazione come indicativo di un momento finale di un ciclo culturale (PALMA DI CESNOLA 2001).

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B. 1968, *Ricerche sulle dimensioni dei manufatti litici preistorici non ritoccati*, Annali Univ. Ferrara, n.s., sez. XV, I, pp. 195-219.
- BORDES F. 1961, *Typologie du Paléolithique ancien et moyen*, Bordeaux.
- BOËDA E. 1988, *Le concept Levallois et evaluation de son champ d'application*, in Otte (a cura di), 1988-89 : 4. La technique.
- BOËDA E. 1993, *Le débitage discoïde et le débitage Levallois récurrent centripète*, in Bulletin de la Société Préhistorique Française, Paris, pp. 392 – 404
- BOËDA E. 1994, *Le concept Levallois: variabilità des méthodes*, CNRS éditions, Paris.
- CUDA M.T., GRAVINA A. 1999, *Il Musteriano del lago di Lesina*, in A. Gravina (a cura di): Atti del 19° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Dunia, pp. 41-59.
- CREMILLIEUX H., LIVACHE M. 1976, *Pour le classement des pièces écaillées*, in Dialektike, Cahiers de typologie analitique, pp.1-15.
- DE LUMLEY H. 1972, *La grotte del'Hortus*, in Etudes Quaternaire Mémoire n.1, Laboratoire de Paleontologie Humaine et de Préhistoire, Marseille, pp. 387- 487.
- GALIBERTI A. 1990, *Analisi morfotecnica dei supporti a faccia piana, ritoccati e non ritoccati: proposta di una scheda per la raccolta dati*, in Rassegna di Archeologia, 9, pp. 9 – 65.
- GALIBERTI A. 1994, *Il giacimento musteriano di Botro ai Marmi: industrie litiche, faune e sedimenti (studio preliminare)*, in Rassegna di Archeologia 12/1994 – 95, pp. 15 – 138.
- LAPLACE G. 1964, *Lexique de typologie analitique*, in Annali dell'Università di Ferrara, n.s., sez. XV, suppl. II al vol. I, pp. 1- 85.
- LAPLACE G. 1968, *Recherches de typologie analytique*, in Origini, II, pp.1- 64.
- MARTINI F. 1975, *Il Gravettiano della Grotta Paglicci nel Gargano : tipometria della industria litica*, in Rivista di Scienza Preistoriche, XXX, pp.179 – 223.
- PALMA DI CESNOLA A. 1989, *Segnalazione di industria musteriana e aurignaziana in località Caruso (Sannicandeo Garganico)*, in A. Gravina (a cura di): Atti del 10° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, pp. 25 – 31.
- PALMA DI CESNOLA A. 1993, *Il Paleolitico Superiore in Italia, introduzione allo studio*, Garlatti e Razzai Editori.
- PALMA DI CESNOLA A. 1999, *Due aspetti diversi dell'Aurignaziano presenti nel Gargano*, in Bollettino delle Biblioteca 2, Santuari di S. Matteo, S. Marco in Lamis, Paolo Malagrino Editore
- PALMA DI CESNOLA A. 2001, *Il Paleolitico inferiore e medio in Italia*, Millenni, Studi di Archeologia Preistorica, Museo Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi".
- VOCINO M., PALMA DI CESNOLA A., SARTI L. 1997, *Il Musteriano di S. Andrea (Sannicandro Garganico)*, in Rivista di Scienze Preistoriche, XLVIII, pp. 3-35.



Fig. 1 - La grotta del Tommasone.



Fig. 2 - La localizzazione del sito.



Fig. 3 - N.1: punta déjetée, n. 2: denticolato, n. 3 raschiatoio laterale, n. 4: troncatura, n. 5 raschiatoio latero-trasversale.

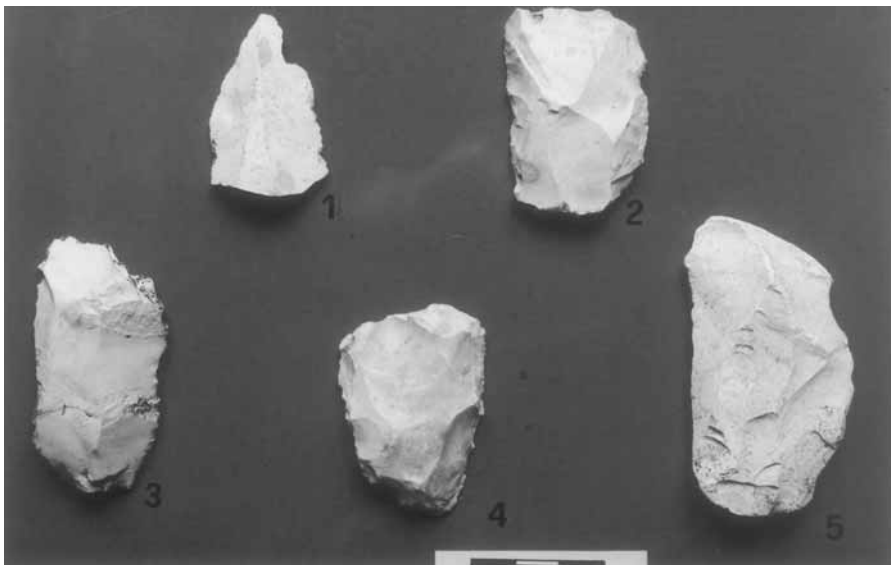


Fig. 4 - N.1: incavo, n. 2: raschiatoio bilaterale, n. 3 scheggia a ritocco periferico, n. 4: scagliato, n. 5 scheggia levallois.

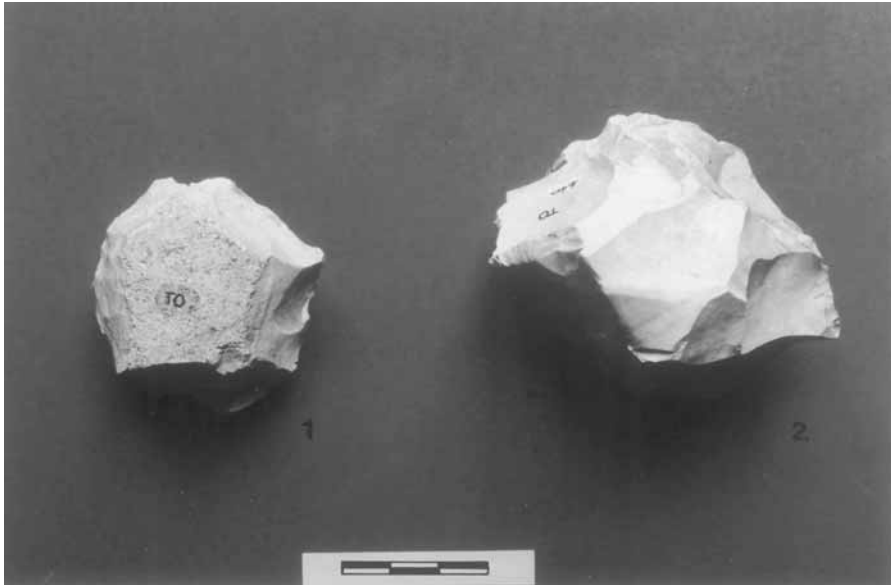


Fig. 5 - N. 1: nucleo levallois, n. 2: nucleo periferico.

INDICE

MARGHERITA FREGUGLIA, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano</i> <i>Nota preliminare</i>	pag.	3
MARGHERITA FREGUGLIA <i>Il Musteriano della Grotta di Tommasone</i>	»	11
M. CALATTINI, E. MARCONI <i>L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba)</i> <i>Nota preliminare</i>	»	27
ATTILIO GALIBERTI, ITALO M. MUNTONI, MASSIMO TARANTINI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste-Fg): recenti acquisizioni e prospettive di ricerca</i>	»	33
MASSIMO TARANTINI <i>Prime ricerche nel complesso minerario della Defensola "B" (Vieste-Fg)</i>	»	47
FRANCESCA RADINA <i>Strutture d'abitato del neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di San Giovanni-Setteponti</i>	»	59
FRANCESCA ALHAIQUE, EUGENIO CERILLI <i>I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico di San Giovanni-Setteponti</i>	»	71

MARIA LUISA NAVA <i>Il popolamento durante il Neolitico nella media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	pag. 77
ELENA NATALI <i>Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi - Potenza)</i>	» 81
LORETANA SALVADEI <i>Valle Messina - San Nicola di Melfi. Dati antropologici</i>	» 97
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>L'industria litica bifacciale e la ceramica di Cruci presso Peschici</i>	» 101
ARMANDO GRAVINA <i>Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore). Un sito di frequentazione eneolitica</i>	» 117
MARIA LUISA NAVA <i>Aspetti funerari protostorici nella media Valle dell'Ofanto e nel Materano alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	» 127
DOMENICO MANCINELLI <i>Gli incinerati della necropoli di "Villa Coretti" presso Timmari (Matera) (campagna di scavo 2001)</i>	» 149
ADDOLORATA PREITE <i>L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati preliminari</i>	» 153
GIORGIO TROISI <i>Analisi archeometriche dell'ipogeo 1036 di Lavello (Pz): risultati preliminari</i>	» 171

ARMANDO GRAVINA <i>Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg)</i>	pag. 177
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: campagne di scavo 2001 e 2002</i>	» 201
EMANUELA CRISTIANI, CRISTINA LEMORINI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del protoappenninico</i>	» 215
MASSIMO CALDARA, ORONZO SIMONE, STEFANO PORZIA <i>L'area umida di Coppa Navigata fra il Neolitico e l'Età del Bronzo</i>	» 225
VALENTINA COPAT, GIULIA RECCHIA <i>Vasi funerari? Modelli ceramici nelle sepolture dell'Età del Bronzo nella Puglia settentrionale e nelle aree limitrofe</i>	» 253
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 275
RENATO PERONI, BARBARA BARBARO, ALESSANDRO VANZETTI <i>I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 287
ANNA MARIA TUNZI SISTO, CLAUDIA DE DAVIDE, DAVID WICKS <i>Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare</i>	» 321
GIULIA RECCHIA, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo</i>	» 339
GIULIANO VOLPE, ANGELO V. ROMANO, ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone</i>	» 349

FRANCESCO PAOLO MAUCCI VIVOLO

Intermezzo comico in archeologia

(da Pompei a Canosa e viceversa) pag. 393